

BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

FASC. I. e II. — ANNO 1924



NAPOLI
Stab. Tip. ESPERIA
Via Vincenzo Russo N. 13-15
1924



SULLA MONETAZIONE DEL RAME DEL 1797-98

di FERDINANDO IV BORBONE.

Il re Ferdinando IV Borbone nel 1790, dopo la morte del maestro di zecca il Conte Cesare Coppola, riformò la moneta di argento dietro il parere ed i consigli della *Giunta delle monete* e del nuovo maestro di zecca il Cav. Ing. Antonio Planelli.

La nuova moneta d'argento fu migliorata nel titolo, nella sua forma e fattura e fu emessa in tale e tanta quantità in due libere una al 15 e l'altra al 30 di ogni mese, da spiegarci l'immenso numero pervenuto fino ai nostri giorni, se si eccettuano le piastre del 1797, che dovettero per ragioni speciali essere emesse in pochissime libere.

Nel 1796, dopo di aver spese tutte le cure per la monetazione di argento, il re ed il suo governo rivolsero l'attenzione alla tanta discussa monetazione del rame con voler aggiungere al numerario di essa altra specie di moneta cioè a dire: la cinque grana, la quattro grana e la due grana e mezzo.

La cinque grana, la quattro grana e la due grana e mezzo, che sono il dieci tornesi, l'otto tornesi ed il cinque tornesi conati nel 1797 e 1798 (1) e pervenuti in numerosi esemplari fino ai

(1) Vedi M. Cagiati - Le monete del Beame delle Due Sicilie ecc. Fasc. V. pag. 59, Tipo N num. 1 - Tipo O num. 1, pag. 60 - Tipo P num. 1 e 3.

nostri giorni, furono progettati dall'incisore della zecca Domenico Percer, (1) il quale aveva presentato le migliori condizioni d'appalto ed il disegno di esse più confacente ai voleri sovrani e specie quelli della Regina Maria Carolina, giacchè si nota che tutti i dritti di monetazione spettarono alla Regia Corte e specie alla cassa privata della regina per i suoi bisogni personali e politici. Sulle monete vennero poste le lettere R. C. (Regia Corte) per ciò attestare (2).

Riguardo alla monetazione delle cinque grana e due grana e mezzo trovo nelle carte amministrative della zecca, esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli, alcuni dettagli come dovevano essere coniate dette monete, che io credo pubblicare, non solo, per interesse numismatico, ma anche per curiosità. Il primo progetto approvato per la coniazione di queste monete, fu quello presentato dall'avv. Pasquale Azzella, il quale propose che le nuove monete di cinque grana e due grana e mezzo dovevano, la prima pesare 35 trappesi e la seconda 17 trappesi e mezzo ed avere i seguenti tipi:

N. 1 - Cinque grana:

R.) . FERDINANDVS . IV . SICILIARVM . REX .

Testa a d. del re.

D.) POPVLOS — SOSPITAS in giro, nel campo GRANA
CINQUE — 1796.

(1) Arch. di Stato Napoli, Ant. Min. delle Finanze. Fascio 2151 anno 1796-98.

(2) Dal mese di maggio al mese di luglio 1790, cioè nel periodo che la direzione della zecca napoletana restò vacante per la morte del Conte Cesare Coppola e fintantochè non fu nominato il nuovo maestro il Cav. A. Planelli, furono coniate un certo numero di piastre con l'argento di molti oggetti ed arredi sacri di proprietà della Real Casa e poichè i diritti di monetazione spettavano esclusivamente alla Regia Corte fu così che la prima volta sulle piastre napoletane del 1790 furono poste le lettere R. C. • Arch. di Stato - Sez. Amm. - Fascio 2151.

N. 2 - Due grana e mezzo :**D.)** FERDINANDVS . VI . SICILIARVM . REX .

Testa a d. del re.

R.) SIGNANDO — VINCIT in giro, nel campo GRANA
DVE E MEZZO — 1796. (1)

Queste monete non furono eseguite con i tipi proposti dall' Azzella per ragioni che si leggono nel seguente documento :

" S. R. M.

Signore,

In questo momento D. Giovanni Somma à sottoscritto la sua offerta : in questo momento medesimo io mi do l'onore di presentarla a V. M. In essa egli si obbliga di dare trentacinque cantaia il mese di monete di cinque grana e di due grana e mezzo, la prima del peso di trentacinque trappesi, la seconda di diciassette trappesi e mezzo.

Offerisce di coniare la somma di ottocentomila ducati, e di caricarsi di tutte le spese di coniazione.

Quanto al prezzo, egli si era ristretto alla domanda di centoventisette ducati a cantaia : a sommo stento io l'ò fatto condiscendere a contentarsi di cento e dodici ducati a cantaia.

Se nel corso di questa monetazione accadesse che il bastimento che trasporta il rame da Livorno, fosse predato, o si naufragasse : affinchè la monetazione non sia interrotta, egli si obbliga a coniare monete di Grana, e di Pubbliche con rame della stessa qualità di quella delle Grana e delle Pubbliche che

(1) Arch. di Stato Napoli - Fascio 2151.

sono in commercio, fintantochè, non si possa ripigliare la coniazione delle cinque grana, e delle due grana e mezzo.

Signore per quanto in così breve tempo m'è stato possibile di esaminare le condizioni di questa offerta, a me pare, che V. M. potrebbe ammetterla e la richiesta di centododici ducati a cantaio mi sembra ragionevole: giacchè la straordinaria doppiezza, che le due progettate monete dovranno avere, non ammette nè l'uso delle staffe, nè de' taglietti: onde l'Appaltatore sarà costretto a farle a getto, il che richiede una spesa considerabile.

Ne' rovesci delle monete si scriverà a disteso *Grana cinque, Grana due e mezzo*. In oltre a questo si mettessero ne' dintorni degl'i stessi rovesci i due motti proposti da Azzella, *Populos sospitas; Signando vincit*, i rovesci verrebbero interamente occupati da parole, parte latine, e parte italiane: il che cagionerebbe confusione. Crederei perciò, che quei motti si potrebbero tralasciare.

E prostrato al R.^l Trono con profondo rispetto mi dò la gloria di essere

Di V. M.

Dalla Regia Zecca delle Monete

Oggi li 10 Giugno 1796

Umilis.mo e fedelis.mo vassallo

ANTONIO PLANELLI

Per la R.^l Seg.^{ria}

d' Azienda. »

Il secondo documento che riporto riguarda l'abolizione ed il ritiro dalla circolazione della moneta di rame di otto tornesi causa le sue numerose falsificazioni, e la reimpressione di essi con il conio del cinque tornesi.

Questo documento viene a chiarire perchè il cinque tornesi del 1797 e 98 è di differente diametro.

" S. R. M.

Continuando le voci, e le notizie di fabbricarsi della moneta falsa di otto tornesi, e contestando sempre più, il M.^o March.^o Simonetti di esserne in suo potere una quantità di tali monete false, ha creduto suo dovere il Sup.^{mo} Cons.^o di applicarsi ed esaminare questo affare, acciò questo male non s'ingigantisca, ed apporti considerevoli danni al Regio Erario, ed allo Stato. Quindi in pieno Cons.^o coll' intervento del Gen.^{lo} Acton, e del Marchese Mazzocchi, dopo matura discussione si è risoluto di farsi presente a V. M., che non provenendo da altro principio un tale inconveniente, se non dall'utile considerevole, che vi trovano i falsificatori, atteso l'intrinseco di d.^a moneta di otto tornesi è molto minore della sua denominazione, convenga una tale moneta abolirsi, e ritirarsi, con sostituirsi alla medesima la moneta di 5 tornesi, si perchè questa si è considerata molto comoda all'interno commercio: contenendo la quarta parte del carlino, come anche perchè, corrispondendo opportunam.^{te} la moneta di otto tornesi al valore intrinseco di cinque tornesi ragguagliate a proporzione di quello, che si è praticato nella passata monetazione del rame, le stesse monete di otto tornesi possono facilmente convertirsi in monete di cinque tornesi, senza fonderle di nuovo, ma ripassandosi soltanto sotto il torchio per ricevere la nuova impressione, come si è fatto l'esperimento, e se ne rassegnano a V. M. le mostre.

Perchè però si faccia mancanza nel circolo del numerario, particolarmente, avendoci riguardo alla gente bassa, ed alle attuali circostanze crede il Sup.^o Cons.^o, che non debbasi pubblicare editto, ne dare ordine in iscritto, se non quando siasi prima coniata una quantità sufficiente di moneta di cinque tornesi da potersi prontamente con questa restituire l'equivalente a coloro, che riportano la moneta di otto tornesi nè luoghi da destinarsi.

A tal effetto essendosi veduto, che della moneta di otto tornesi se ne trova dato fuori la somma di d. 458693, e che ridotta a cinque tornesi la suddetta moneta di otto tornesi verrebbe a scemarsi di d.^a somma in d. 172010, si è preso conto della quantità del rame esistente per suplirsi a tale mancanza, e si è ritrovato ch'esistono in Zecca cantaia 500 di rame in massa dal quale si ha il numerario in moneta di cinque tornesi d. 72 mila circa. Esistono altre cantaia 61 $\frac{3}{4}$ ridotte in particole, dalle quali si traggono altri doc.^{ti} 8860. E finalmente ci sono altre cantaia ottantadue di rame coniato in monete di otto tornesi, ma non liberata, e la quale si può ripassare soltanto sotto il torchio.

Arch. di St. Fascio 2151 anno 1798 „.

Napoli, febbraio 1924

Carlo Prota.